

ERNST CASSIRER 1995-2025:
CONTEMPORARY RECEPTION

doi: 10.54103/2039-9251/32244

CASSIRER E BAEUMLER: PERCORSI STORIOGRAFICI NELL'ESTETICA DEL SETTECENTO*

Salvatore Tedesco

 ORCID: 0000-0003-1584-5455

Università degli Studi di Palermo (044k9ta02)

Contacts: salvatore.tedesco@unipa.it

ABSTRACT

Questo contributo è dedicato a un raffronto tra la ricostruzione della nascita dell'estetica settecentesca proposta da Ernst Cassirer nelle pagine della sua *Filosofia dell'Illuminismo* (1932) e quella proposta da Alfred Baeumler nel saggio del 1923 sul *Problema dell'irrazionalità*. Al di là delle convergenze e divergenze tra le due costruzioni storiografiche, e soprattutto tra gli impianti teorici e i progetti filosofici che tramite esse trovano espressione, è da rilevare la grande ricchezza dei quadri proposti, l'estrema vivacità del dibattito, e la grande attualità della messa a punto – muovendo da prospettive certo assai distanti – dei concetti di identità e individualità.

Parole chiave: Illuminismo, nascita dell'estetica, razionalità/irrazionalità, individualità, arte

CASSIRER AND BAEUMLER: HISTORIOGRAPHICAL APPROACHES TO EIGHTEENTH-CENTURY AESTHETICS

This paper compares the reconstruction of the birth of eighteenth-century aesthetics proposed by Ernst Cassirer in his *Philosophy of Enlightenment* (1932) and that proposed by Alfred Baeumler in his 1923 essay *The Problem of Irrationality*. Beyond the similarities and differences between the two historiographical constructs, and especially between the theoretical frameworks and philosophical projects they embody, it is worth noting the richness of the proposed frameworks, the extreme liveliness of the debate, and the highly topical relevance of the development—starting from admittedly very distant perspectives—of the concepts of identity and individuality.

Keywords: Enlightenment, birth of aesthetics, rationality/irrationality, individuality, art

* Esprimo qui il mio ringraziamento a Ivana Randazzo, Domenico Spinosa e Maddalena Mazzocut-Mis per aver voluto dedicare questo fascicolo al nostro carissimo Federico Vercellone, maestro, amico. Sino agli ultimi giorni coltivava la speranza di non deludere gli amici e di far avere un suo contributo su questo tema. La dedica non formale ma vivamente sentita, ritengo, esprime meglio di ogni altra considerazione la ricchezza inestimabile che per tutti noi è custodita nel dialogo con Federico.



«Finché la ragione non avrà trovato in se stessa la sua stabilità e la sua certezza, anche la storia sarà per essa solo un caos confuso e contraddittorio. Sono necessari criteri di valutazione determinati e obiettivi, sono necessari punti fissi di riferimento per la scelta e la disposizione, perché i fenomeni storici, che di per sé sono muti, divengano una vivente e significativa unità»¹.

Questo notevole passo dell'*Introduzione* al fondamentale libro di Ernst Cassirer sul *Problema della conoscenza* del 1906 potrebbe idealmente essere posto alla soglia del grande dibattito tedesco dei primi decenni del Novecento, destinato a ridefinire in misura straordinaria il senso e i criteri di lettura dell'estetica del Settecento, e con essa a ripensare profondamente le questioni stesse che stanno al cuore del prospettarsi della “nuova” disciplina estetica, riscoprendo in essa aperture problematiche ampiamente irriducibili al piano teorico di una “filosofia dell’arte” e dunque predisponendo ai sensi e ai nuclei tematici che caratterizzeranno il dibattito europeo e globale di questi ultimi decenni e del nostro tempo.

A fronte di un simile “vasto programma”, le note che seguono intendono limitarsi a rintracciare alcune linee di sviluppo – e si tratterà di linee di convergenza e di divergenza, indubbiamente – che potranno agevolmente essere desunte dal raffronto tra le pagine che lo stesso Cassirer dedica allo sviluppo del pensiero estetico nel suo libro del 1932 sulla *Filosofia dell'illuminismo*², e da quelle, precedenti di quasi un decennio, del libro di Alfred Baeumler del 1923 sul *Problema dell'irrazionalità*³, purtroppo mai tradotto in italiano, a vantaggio di altre opere dello stesso autore maggiormente prossime al nazismo, e dunque evidentemente di maggiore *appeal* per alcuni editori italiani di oggi⁴.

Va peraltro rilevato qui – pur in assoluta brevità – che l'*Estetica*⁵ di Baeumler del 1934, pur presentandosi di fatto come un abbozzo, come il mero schizzo di un possibile progetto complessivo sul senso dei saperi estetologici nel pensiero occidentale, indica di fatto – tanto nella bipartizione tra *idea* di bello e *concetto* di arte quanto nella scelta di un arco cronologico che muove dal pensiero greco per giungere sino al Seicento e dunque alle soglie della nascita dell'estetica filosofica – una strada che a sua volta indubitabilmente muove giusto dal nesso imprescindibile tra le ricerche dello Ernst Cassirer di *Eidos und Eidolon*⁶ e quelle del Panofsky di *Idea*⁷, e che per altro verso indica in direzioni che la storiografia estetica ulteriore, a partire da Tatarkiewicz⁸, non farà che percorrere in modo compiuto.

All'affermazione cassireriana riportata in apertura fa quasi da controcanto ciò che Baeumler scrive quasi in chiusura dell'*Introduzione* al *Problema dell'irrazionalità*, allorché osserva che «L'estetica è l'anticipatrice della storiografia. In quanto essa ha insegnato a comprendere in generale l'individualità, ha permesso al

¹ E. Cassirer, *Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der neueren Zeit* (1906), ed. it. col titolo *Storia della filosofia moderna. Il problema della conoscenza nella filosofia e nella scienza*, Einaudi, Torino 1952, nuova ed. 1978, vol. I, t. I, p. 32.

² E. Cassirer, *Die Philosophie der Aufklärung*, Mohr, Tübingen 1932, ed. it. La Nuova Italia, Firenze 1936, rist. anastatica 1989; si segnala l'edizione separata del capitolo dedicato all'estetica, con il titolo *I problemi istitutivi dell'estetica moderna*, con cura e introduzione di G. Matteucci, Meltemi, Milano 2025.

³ A. Baeumler, *Das Irrationalitätsproblem in der Ästhetik und Logik des 18. Jahrhunderts bis zur Kritik der Urteilskraft*, Niemeyer, Halle an der Saale 1923. Si riprendono nel seguito alcune conclusioni delle analisi da me sviluppate in *Il metodo e la storia*, Centro Internazionale Studi di Estetica, Palermo 2006.

⁴ Mi permetto di rinviare al mio ormai vecchio *L'Estetica di Alfred Baeumler*, in “Studi di estetica”, III serie 22, 2000, pp. 253-259. Si veda anche G. D'Acunto, *Alfred Baeumler: per un'estetica dell'individualità*, in “Aisthesis”, 10, 2, 2017, pp. 31-37.

⁵ A. Baeumler, *Ästhetik*, München 1934; ed. it. *Estetica*, Unicopli, Milano 2009. Si rinvia ai lavori appena citati alla nota 4.

⁶ E. Cassirer, *Eidos und Eidolon. Das Problem des Schönen und der Kunst in Platons Dialogen*, in “Vorträge der Bibliothek Warburg”, 1, 1924, pp. 1-27, ed. it. *Eidos ed eidolon*, Raffaello Cortina, Milano 2008.

⁷ E. Panofsky, *Idea*, Teubner, Leipzig 1924, ed. it. La Nuova Italia, Firenze 1952.

⁸ W. Tatarkiewicz, *Storia di sei Idee*, 1975, ed. it. Aesthetica edizioni, Palermo 1993; Idem, *Storia dell'estetica*, ed. it. Einaudi, Torino, 1997.

tempo stesso di scoprire l'universo individuale della storia e il problema della conoscenza di essa. Il diciottesimo secolo è la culla del senso storico, proprio perché esso è la patria dell'estetica»⁹.

Con ciò, il senso della ricerca storiografica e del suo nesso con i problemi teoretici acquisisce una configurazione assai netta, e intensamente problematica: il secolo dei Lumi sarà il secolo dell'estetica perché in esso la Ragione apprenderà a lavorare su quell'*individuale* che alla sua presa compiuta sembra destinato a sfuggire, o più radicalmente ancora, perché la ragione formula adesso come proprio peculiare *problema* (secondo il titolo del volume di Baeumler, appunto) quello dell'*irrazionalità*. Al razionalismo del Seicento e allo storicismo dell'Ottocento, il Settecento e la nascita dell'estetica contrapporrebbero dunque il plasmarsi di una *logica dell'individualità* che andrebbe a caratterizzare, dal punto di vista di Baeumler¹⁰, tutto lo sviluppo della *stagione dell'estetica* da Leibniz sino a Kant.

La questione dell'individualità si gioca in tal senso in una complessa sciarada in cui lo sviluppo del pensiero estetico costituisce la chiave di volta e se vogliamo il *fingerprint* delle relazioni tra logica e storia, metodo e sistema. In questo ampio schema teorico, Baumgarten costituisce in certo modo la figura centrale di una metamorfosi teorica che conduce dalla monadologia di Leibniz al progetto critico kantiano.

Ma vediamo più da presso le articolazioni del progetto baeumleriano nel suo intento di cogliere e costruire il nesso fra indagine storica e intenzione sistematica a partire dal quale, nel nome di Kant, si apre lo spazio per una *logica dell'individualità*. Questa e non altra è per Baeumler la posta in gioco in una ricerca dedicata al "secolo del gusto" e a quella terza *Critica* in cui il pensiero di quel secolo avrebbe trovato il proprio culmine: «Intendo il gusto nel suo significato più ampio: e cioè come l'individualità nella sua manifestazione sensibile (estetica)»¹¹, dice infatti Baeumler dopo aver indicato nella terza *Critica* kantiana «il libro che legittima il concetto di sentimento, dà la più profonda definizione del genio e dispiega il concetto di *sistema* nelle sue applicazioni»¹².

L'emergere storico del problema dell'individualismo, tramite quello del gusto, fa tutt'uno per Baeumler con il problema della critica e la peculiarità del metodo conoscitivo della filosofia critica¹³. Seguiamo a questo punto l'argomentazione di Baeumler: la riflessione sul bello in quanto tale, quella cioè che si riporta alla tradizione platonica di cui dirà l'*Estetica* del 1934, o se vogliamo più genericamente all'oggettivismo antico e medioevale, presupponendo un sistema di valori, di criteri di validità e d'ordine, non dà luogo a un'estetica in senso moderno, ma per un verso tendenzialmente a una tecnologia delle arti, per l'altro a una metafisica del bello.

«Solo dove viene presupposto un soggetto estetico per eccellenza autonomo può esser concepito il pensiero di un'estetica come scienza a sé stante [...]. L'esperienza vissuta [Erlebnis] del gusto costituisce il soggetto estetico. Questo soggetto pone al pensiero un problema nuovo e difficile, il più difficile che possa in generale essergli posto. Si tratta, in ultima analisi, del problema dell'*essere umano* vivente e concreto in generale. [...] Solo nella sfera estetica l'essere umano viene *riconosciuto in quanto* essere umano, e dunque solo nell'epoca del gusto la vivente individualità poteva divenire un oggetto del pensiero»¹⁴.

⁹ A. Baeumler, *Das Irrationalitätsproblem*, cit., p. 15.

¹⁰ Ivi, p. 16.

¹¹ Ivi, pp. viii-ix.

¹² Ivi, p. vii.

¹³ Cfr. ivi, p. 6: «Il *problema della critica* è nato insieme a quello del gusto. Il gusto è solo l'espressione soggettiva dello stesso stato di cose la cui espressione oggettiva è la critica. Presupposto dello spirito critico è l'autonomia e libertà del soggetto»; ivi, p. 7: «Il problema del gusto estetico rinvia dunque a una nuova, peculiare forma di "validità", "concetto" o "oggetto", a un nuovo metodo del conoscere obiettivo».

¹⁴ Ivi, pp. 2-3.

Una lezione – è il caso di osservare – che non ha perso nulla della sua forza e attualità, e che non ha smesso di informare di sé il meglio della ricerca kantiana novecentesca, da Emilio Garroni a Catherine Malabou ¹⁵.

Il punto di vista estetico – per mezzo del quale, rilevo, per la prima volta si darebbe lo spazio teorico per una scienza dell'umano – ha dunque una sostanza e un'origine storica ben determinate, quali non si danno ancora ove regni un sistema di regole universali, né si danno più dove invece un tale referente abbia del tutto abbandonato la scena ¹⁶.

In questo senso davvero Leibniz apre per Baeumler l'epoca dell'estetica: «Il pensiero della monade e quello dell'armonia prestabilita collegano irrazionalismo e razionalismo in una grande concezione metafisica: l'*individualità* è insediata nella sua insopprimibile [unaufhebbare] dignità e al tempo stesso tolta [aufgehoben] nel *sistema* universale progettato da una ragione più alta» ¹⁷.

Chiave di volta di quest'epoca è in questo senso decisamente la terza *Critica* kantiana: «la critica estetica dà l'esempio di un metodo che senza rinunciare a principî *in generale* pure sta in contrapposizione alla dogmatica delle regole; che riconosce l'istanza soggettiva, il diritto dell'esperienza, senza pertanto essere meramente empirico» ¹⁸. Siamo dunque nel cuore dell'ipotesi *sistemica* di una logica dell'individualità, ipotesi che si lascia formulare, per il Baeumler del 1923, solo perché Kant è insieme il pensatore dell'identità e della totalità ¹⁹ e perché l'*epoca dell'estetica*, che è sì per un verso un patrimonio culturale da difendere – anche nei confronti di influenze straniere – e da innalzare a “stile di vita” ²⁰, più profondamente ancora si offre come un intero, come un oggetto monadologico, direi, nell'apparentemente paradossale unità storica che tiene insieme Goethe e Kant ²¹.

Nella rilevazione di tale nesso tra individualità e totalità stanno per altro verso le radici della ritraduzione del discorso metodologico in *sistema*, che di fatto determinerà l'allontanamento successivo di Baeumler dalla questione estetica e il suo approdo allo studio del pensiero mitico, e per quella china al nazismo. Al carattere *metodologico* dello sviluppo del pensiero estetico settecentesco e alla *finalità formale* kantiana, di cui pure determinate “aperture” dello studio del 1923 forniscono chiavi di lettura preziose, Baeumler finirà con il preferire la *sostanza* dell'opera d'arte in quanto *oggetto della mitologia* e la *sostanza* del fatto storico in quanto compito di una *filosofia della storia* ²², tuttavia in tal modo – per dirla con Goethe – *consacrandosi al diavolo* dell'ideologia nazional-socialista e ponendosi sulla scorta dell'amico Erik Rothacker della *Geschichtsphilosophie* del 1934 ²³, e quel che è peggio del pasticciato progetto cri-

¹⁵ Per il primo, nella lunga serie dei lavori kantiani sarà persino superfluo fare riferimento al decisivo *Estetica. Uno sguardo-at-traverso* (1992), n. ed. Castelvocchi, Roma 2020, e all'edizione con ampio saggio introduttivo di I. Kant, *Critica della facoltà di giudizio*, Einaudi, Torino 1999; quanto alla seconda, il riferimento va al bellissimo *Divenire forma. Epigenesi e razionalità* (2014), ed. it. Meltemi, Milano 2020.

¹⁶ Cfr. A. Baeumler, *Das Irrationalitätsproblem*, cit., p. 5.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ *Ivi*, p. 7.

¹⁹ *Ivi*, p. vi.

²⁰ *Ivi*, pp. vi-viii.

²¹ Lo sguardo di Baeumler va qui probabilmente anche al confronto diretto di Goethe con Kant (cfr. J. W. Goethe, *Einwirkung der neueren Philosophie*, Idem, *Anschauende Urteilskraft*, ora in Idem, *Werke*, Hamburger Ausgabe, Hamburg 19603, vol. xiii, pp. 27-9 e pp. 30-1), come potrebbero far pensare passaggi come questo: «Il concetto di genio sta di fronte a quello di gusto. Esso illumina il problema fondamentale da un lato nuovo, così come nella sfera logica il concetto di intelletto intuitivo ripete e conduce a termine quello di facoltà di giudizio riflettente» (A. Baeumler, *Das Irrationalitätsproblem*, cit., p. ix).

²² Cfr. A. Baeumler, *Da Winckelmann a Bachofen*, in A. Baeumler, Fr. Creuzer, J. J. Bachofen, *Dal simbolo al mito*, I vol., Milano 1983, a p. 87.

²³ E. Rothacker, *Geschichtsphilosophie*, Oldenbourg, München 1934.

minale del *Mito del ventesimo secolo* di Alfred Rosenberg ²⁴, che ad ogni buon conto finirà impiccato a Norimberga.

Ben prima di tali esiti disastrosi, nel saggio sull'irrazionalità, oggetto della riflessione di Baeumler è il principio *metodologico* che garantisce unità e coerenza teorica dell'edificio complessivo della *Critica* kantiana, allora chiaramente riconosciuta: «Il problema della critica estetica è il modello del problema critico in generale» ²⁵.

La contrapposizione fra la *dottrina* del bello e la *critica* del gusto diviene adesso il modello metodologico di un generale ripensamento del pensiero critico: «A partire dal problema del gusto la terza *Critica* trova il concetto di un oggetto che non è più sottoposto ad alcuna dottrina, cioè ad alcuna legalità astratta formulabile a priori [...]. La *Critica del gusto* (come originariamente avrebbe dovuto intitolarsi la *Critica della facoltà di giudizio*) è la “critica della critica”» ²⁶.

Il riconoscimento di questo stato di fatto comporta, a giudizio di Baeumler, il generale superamento del punto di vista neokantiano su Kant, a vantaggio di un più profondo ripensamento del legame esistente con lo sviluppo storico del pensiero tedesco del Settecento: «A partire da Leibniz i grandi problemi non si risolvono più lasciandosi trasportare dall'onda del presente. Noi siamo eredi e abbiamo la responsabilità di eredi. Senza la vivente nozione di ciò che l'essere umano è stato nelle vette della sua manifestazione storica non si dà più una filosofia sistematica. L'organo per l'autocomprensione dell'Occidente è la storia» ²⁷.

L'enfasi di queste affermazioni rinvia, è del tutto chiaro, al grande apparato dei riferimenti “irrazionalistici” del dibattito a lui contemporaneo; e tuttavia – aggiungo a costo di raffreddare gli entusiasmi identitari di qualche consigliere ministeriale nostrano – in questa fase Baeumler intende modulare tali motivi in senso metodologico, nel senso di una logica dell'individuale che vive solo nella tensione persistente fra *teoria* (dottrina) e *critica*.

Quel che, a giudizio di Baeumler, si annuncia nella critica kantiana e nel pensiero del Settecento è infatti la scoperta di un nuovo strumento metodologico adeguato alla ricerca sull'individualità. «Né l'oggetto bello né il corpo vivente possono essere colti mediante il carattere universale della legge. Come tutto ciò che è individuale, che ha la propria vita in sé stesso, essi si sottraggono alla teoria. Eppure, è possibile rinunciare alla dottrina senza pertanto dover rinunciare a ogni comprendere conoscitivo. Dell'individuale è possibile un sapere *storico*. Il mezzo metodico che conduce a tale sapere è però la critica» ²⁸.

In maniera se possibile ancor più audace, Baeumler getta un ponte dalla teorizzazione wolffiana della *cognitio historica* alla scienza storica del diciannovesimo secolo ²⁹. Ecco, dunque, l'esito cui tendeva il grande arco del pensiero “irrazionalistico” moderno teso da Baeumler fra Leibniz e Kant: «la moderna storiografia è figlia dello spirito individualista dell'epoca moderna e, in quanto questo si radica nel diciottesimo secolo,

²⁴ A. Rosenberg, *Der Mythos des 20. Jahrhunderts. Eine Wertung der seelisch-geistigen Gestaltenkämpfe unserer Zeit*, Hoheneichen, München 1930. Esiste una edizione italiana di ispirazione neonazista, che non mette qui conto citare, mentre sarebbe decisamente opportuno, a parere di chi scrive, impegnare utilmente le forze pubbliche italiane ai sensi delle numerose leggi che si oppongono alla ricostruzione del partito fascista, e a maggior ragione di quello nazista.

²⁵ A. Baeumler, *Das Irrationalitätsproblem*, cit., p. 7.

²⁶ Ivi, p. 13.

²⁷ Ivi, pp. 11-12.

²⁸ Ivi, p. 15.

²⁹ Su tutto l'ambito problematico cfr. ad es. A. Seifert, *Cognitio historica. Die Geschichte als Namensgeberin der frühneuzeitlichen Empirie*, Duncker & Humblot, Berlin 1976.

discendente dell'epoca del gusto. L'oggetto cui in ultima analisi s'indirizza il nuovo concetto di metodo della *Critica della facoltà di giudizio* è dunque la storia»³⁰.

La storia concettuale dell'estetica del Settecento mira, dunque, per Baeumler alla creazione di una *metodologia storica* per la conoscenza dell'individuale, di quella *Individualwelt* che la storia stessa originariamente costituisce. A tali esiti mira l'articolazione problematica che Baeumler di fatto offre nel volume del 1923, e tali esiti compiutamente avrebbe dovuto mostrare il secondo volume dell'opera, mai pubblicato, sotto l'impegnativo titolo *La soluzione sistematica del problema dell'irrazionalità nella filosofia critica*³¹.

Sistema e metodo convergono dunque, in questa prima fase del pensiero di Baeumler, nell'essere articolazioni storiche del problema filosofico dell'individualità, e nel trovare il loro luogo di riflessione nell'estetica.

Non sorprende allora che, dal punto di vista storico, un secondo grande arco, dopo quello da Leibniz a Kant, venga sia pure più velocemente tracciato da Baeumler: è quello che congiunge Kant a Hegel. «La contrapposizione fra Kant ed Hegel appare meno profonda e insuperabile non appena si ponga a fondamento l'universo della *Critica della facoltà di giudizio* al posto di quello dell'Analitica trascendentale. [...] La tendenza verso l'individualità che manifesta sensibilmente sé stessa, quella verso il concreto, la storia, è in ultima analisi una tendenza estetica – sia dal punto di vista storico che materiale. Hegel è colui che ha portato a compimento l'epoca dell'«estetica» inaugurata da Leibniz. Fra Hegel e Leibniz sta però la filosofia critica, vista a partire dalla *Critica della facoltà di giudizio*»³².

Basta gettare uno sguardo all'introduzione premessa dallo stesso Baeumler all'antologia di passi dell'*Estetica* hegeliana, del 1922³³, per trarne alcuni ulteriori chiarimenti: anzitutto l'illustrazione del passaggio da Kant a Hegel, costituito dalle *Lettere sull'educazione estetica* di Schiller, e poi essenzialmente la sottolineatura relativa alla concretezza del «nesso storico di senso»³⁴ in cui il singolo, l'individuo, viene pensato; «Hegel pensa il concreto individuo dell'umanità»³⁵; se l'estetica costituisce il campo privilegiato per l'emergere dell'uomo nella sua totalità, circolarmente è poi il punto di vista storico la strada maestra attraverso l'estetica³⁶.

Facciamo a questo punto un breve passo indietro, e guardiamo ai due risultati delle ricerche baeumleriane di quegli anni: fondazione metodologica di un sapere storico sull'individualità per il tramite dell'estetica e ripensamento, sempre per la via dell'estetica, del passaggio da Kant a Hegel, e con ciò del senso complessivo di quella grande stagione del pensiero tedesco.

La sequenzialità in cui i due risultati sono posti, tuttavia, rende di fatto *oggi inutilizzabile* a giudizio di Baeumler lo strumento metodologico trovato; il *Nachwort* del 1967 sarà in questo lucidissimo: «Ancora a Kant era riuscito di riunire la critica del gusto individuale con la teoria dell'individuo organico, poiché egli stesso come filosofo critico sapeva ancora dietro di sé il sistema dell'armonia. Proprio la *Critica della facoltà di giudizio* dimostra che Kant vide sé stesso non come il distruttore, ma come colui che ha portato a compimento la tradizione leibniziana. Su base moderna, dopo i sistemi dell'idealismo non era più possibile una logica critica della totalità»³⁷.

³⁰ A. Baeumler, *Das Irrationalitätsproblem*, cit., p. 15.

³¹ Ivi, p. v.

³² Ivi, p. 16.

³³ A. Baeumler, *Hegels Aesthetik - Unter einheitlichem Gesichtspunkte ausgewählt, eingeleitet und mit verbindendem Text versehen von Dr. Alfred Baeumler*, Beck, München 1922. Cfr. in proposito H. Brunträger, *Der Ironiker und der Ideologe*, Königshausen und Neumann, Würzburg 1993.

³⁴ Ivi, p. 2.

³⁵ Ivi, p. 13.

³⁶ Ivi, pp. 7-8.

³⁷ A. Baeumler, *Das Irrationalitätsproblem*, ristampa anastatica Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1974², p. 353.

Venendo a mancare totalmente la possibilità di un riferimento al versante della teoria, della *dottrina*, il metodo, la *logica dell'individualità*, si sarebbe cioè prosciugato in analisi formale, con le conseguenze che Baeumler crederà di trarre volgendosi alla ricerca sul mito e alla sua deriva rosenberghiana.

Sarà ancora il confronto con Hegel ad indicare a Baeumler i nuovi orizzonti di ricerca: l'individuo nella sua concretezza – scoperto per così dire dall'estetica, dalla grande stagione settecentesca del gusto e con ciò del *problema* dell'irrazionalità – si caratterizza essenzialmente come *Kulturmenschheit*³⁸: la vita umana è esistenza culturale che si dispiega nella comunità, e anzitutto nello stato, e che solo in tal modo diviene autenticamente produttiva, capace di volgersi in *azione*³⁹. La concretezza dell'individuo, dirà Baeumler ancora in un saggio su Hegel e Kierkegaard pubblicato nel 1924⁴⁰, non si dà nel suo isolamento, ma è mediazione culturale nelle forme della comunità. Così caratterizzata, infine, l'individualità storico-culturale nella sua concretezza acquista la fisionomia di una ben precisa *Gestalt*⁴¹, che solo in modo del tutto inadeguato potrebbe esser spiegata a partire da altri fenomeni, ma che occorrerà piuttosto comprendere e cogliere nella sua irriducibile *identità*.

Se da questo piano programmatico ci volgiamo alle ricerche cassireriane che – per questo verso – convergono nelle pagine della *Filosofia dell'illuminismo*, non possiamo che osservare come lo stesso assetto storiografico e disciplinare venga ripensato a partire da opzioni teoriche quanto mai divergenti, certo, ma che pure singolarmente illuminano il senso di alcuni temi baeumleriani, e di converso da queste scelte teoriche vengono illuminati.

Anzitutto, se palesemente nel discorso di Baeumler del 1923 non c'era spazio per una intenzione “sistemica” nel senso di un *sistema della filosofia* nel quale all'estetica/filosofia dell'arte venisse riconosciuta una funzione *applicativa*, altrettanto radicale – e non è scontato – appare la scomparsa di una simile intenzione e di una simile lettura applicativa dell'estetica nella prospettiva di Cassirer. Come ha recentemente mostrato Giovanni Matteucci presentando la citata edizione del “capitolo estetologico” della *Filosofia dell'illuminismo*, è già la stessa “osmosi” tra la questione del pensiero illuministico e quella dei *Grundprobleme* dell'estetica a non risolversi affatto nel senso della creazione di una “riserva tematica” dell'estetica, ma a porre piuttosto il problema estetico – nel senso teorizzato in modo insuperabile in Italia nei decenni scorsi da Emilio Garroni – come *filosofia non speciale*, sicché tale stesso *Grund*, come argomenta ancora Matteucci, «risulta essere un'istanza operativa più che un'ipotesi sostanziale»⁴².

Dove appunto, aggiungerei per parte mia, il rifiuto dell'aggettivazione *sostanziale* vale sia come obiezione alla riduzione dell'estetica a filosofia dell'arte, sia contro la duplice deriva *mitologica* e *geschichtsphilosophisch* che Baeumler proprio in quegli anni si apprestava viceversa, come si è mostrato, a percorrere con esiti catastrofici tanto dal punto di vista delle opzioni politiche, quanto però da quello della stessa tenuta filosofica del pensiero.

³⁸ A. Baeumler, *Hegels Geschichte der Philosophie*. In *zusammenhängender Auswahl* herausgegeben von Dr. A. Baeumler, Beck, München 1923, p. 7.

³⁹ Ivi, p. 17.

⁴⁰ A. Baeumler, *Hegel und Kierkegaard*, in “Deutsche Vierteljahresschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte”, II, 1924, pp. 116-130.

⁴¹ Mi riferisco ancora alla cit. introduzione all'antologia *Hegels Geschichte der Philosophie*. In *zusammenhängender Auswahl* herausgegeben von Dr. A. Baeumler, cit.

⁴² G. Matteucci, *Cassirer archeologo dell'estetica filosofica*, in E. Cassirer, *I problemi istitutivi dell'estetica moderna*, cit., p. 12. Per una lettura contemporanea delle tematiche estetiche cassireriane si rinvia in Italia ai lavori di I. Randazzo, *Ernst Cassirer. Considerazioni su estetica e forma*, Bonanno, Acireale e Roma 2020; I. Randazzo (a cura), *A cento anni dalla Filosofia delle forme simboliche*, Mimesis, Milano 2024; D. Spinosa, *Conoscenza, libertà, forma: Cassirer e i problemi fondamentali dell'estetica*, in “Aesthetica Preprint”, 117, 2021, pp. 169-185.

Proprio da questa “istanza operativa” – ed ecco il secondo e più stringente motivo d’interesse del saggio di Cassirer – segue direttamente la connessione tra questione filosofica generale, Illuminismo e nascita dell’estetica secondo un *ductus*, che in accezioni differenti si trova come abbiamo visto anche nel lavoro di Baeumler, che dalla monadologia leibniziana, attraverso la prospettiva estetica di Baumgarten, conduce sino alla *critica* kantiana.

E ciò perché – ed è forse il cuore dell’estetica “filosofia non-speciale” che anima anche il progetto cassireriano – nel secolo dei Lumi la ragione stessa non è mai da intendere come «un fisso *contenuto* di cognizioni, di principi, di verità, ma piuttosto come una *facoltà*, come una forza che si può comprendere pienamente soltanto nel suo esercizio e nella sua esplicazione»⁴³; e dunque, aggiunge subito Cassirer «la sua funzione più importante sta nella capacità di legare e di sciogliere»⁴⁴.

Come sottolinea ancora Matteucci, si fa strada in tal modo lo spazio teorico per una considerazione *qualitativa* dell’esperienza che possiamo in certo modo considerare come quell’elemento di *riflessione* estromesso da una «parametrizzazione quantitativa del reale»⁴⁵ che fa corpo con il progetto filosofico della modernità cartesiana e direi della *meccanizzazione dell’immagine del mondo*⁴⁶, mentre per altro verso tale considerazione qualitativa dell’esperienza costituisce in senso baumgarteniano il *nesso argomentativo* che si fa strada nel nostro approccio sensibile con il mondo⁴⁷, oppure ancora – certo nel senso di una differente impostazione teorica, alla quale complessivamente possiamo ricondurre anche le ragioni del discorso di Cassirer – si metterà in evidenza come sia possibile ravvisare kantianamente, in quella *apertura* qualitativa dell’esperienza che si manifesta nella *vivificazione del sentimento*⁴⁸, una *anticipazione estetica* della stessa relazione conoscitiva con i fenomeni, secondo una direzione di sviluppo che Cassirer, per parte sua, non manca di rinvenire addirittura già nella critica letteraria degli Svizzeri Bodmer e Breitinger, nei primi decenni del Settecento⁴⁹.

Quanto dunque, nel riproporsi in Cassirer della questione critica kantiana, peculiarmente si fa valere, è forse giusto quel nesso metodologico che fa tutt’uno con la questione dell’individuale, del qualitativo e direi ancora riassuntivamente del *vivente* e della sua peculiarità, alterità, relazionalità, che Cassirer segue a partire dalla relazione tra monade e forma in Leibniz, attraverso Baumgarten e sino a Kant, senza tuttavia che una istanza sistematica irrigidisca tale modello relazionale in una filosofia dell’arte, e senza che per converso l’intenzione di cogliere la *pressione concettuale* del fenomeno storico sacrifichi il metodo e l’inesauribilità dell’individuale al vagheggiamento mitico di una sostanza identitaria.

BIBLIOGRAFIA

Baeumler, A., *Ästhetik*, München 1934; ed. it. *Estetica*, Unicopli, Milano 2009.

Baeumler, A., Creuzer, Fr., Bachofen, J.J., *Dal simbolo al mito*, I vol., Milano 1983.

⁴³ E. Cassirer, *La filosofia dell’illuminismo*, cit., p. 31.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ G. Matteucci, *Cassirer archeologo dell’estetica filosofica*, cit., p. 13.

⁴⁶ Rinvio qui a E.J. Dijksterhuis, *De mechanisering van het wereldbeeld* (1950), ed. it. *Il meccanicismo e l’immagine del mondo*, Feltrinelli, Milano 1971.

⁴⁷ Mi permetto di rinviare qui al mio *L’estetica di Baumgarten*, Centro Internazionale Studi di Estetica, Palermo 2000.

⁴⁸ Di grande significato il quadro proposto da W. Menninghaus, *Kunst als »Beförderung des Lebens«*, Siemens Stiftung, München 2006.

⁴⁹ E. Cassirer, *I problemi istitutivi dell’estetica moderna*, cit., p. 159.

- Baeumler, A., *Das Irrationalitätsproblem in der Ästhetik und Logik des 18. Jahrhunderts bis zur Kritik der Urteilskraft*, Niemeyer, Halle an der Saale 1923.
- Baeumler, A., *Das Irrationalitätsproblem*, ristampa anastatica Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1974².
- Baeumler, A., *Hegel und Kierkegaard*, in “Deutsche Vierteljahresschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte”, II, 1924, pp. 116-130.
- Baeumler, A., *Hegels Aesthetik - Unter einheitlichem Gesichtspunkte ausgewählt, eingeleitet und mit verbindendem Text versehen von Dr. Alfred Baeumler*, Beck, München 1922.
- Baeumler, A., *Hegels Geschichte der Philosophie. In zusammenhängender Auswahl herausgegeben von Dr. A. Baeumler*, Beck, München 1923.
- Brunträger, H., *Der Ironiker und der Ideologe*, Königshausen und Neumann, Würzburg 1993.
- Cassirer, E., *Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der neueren Zeit* (1906), ed. it. col titolo *Storia della filosofia moderna. Il problema della conoscenza nella filosofia e nella scienza*, Einaudi, Torino 1952, nuova ed. 1978.
- Cassirer, E., *Die Philosophie der Aufklärung*, Mohr, Tübingen 1932, ed. it. La Nuova Italia, Firenze 1936, rist. anastatica 1989.
- Cassirer, E., *Eidos und Eidolon. Das Problem des Schönen und der Kunst in Platos Dialogen*, in “Vorträge der Bibliothek Warburg”, 1, 1924, pp. 1-27, ed. it. *Eidos ed eidolon*, Raffaello Cortina, Milano 2008.
- Cassirer, E., *I problemi istitutivi dell'estetica moderna*, con cura e introduzione di G. Matteucci, Meltemi, Milano 2025.
- D'Acunto, G., *Alfred Baeumler: per un'estetica dell'individualità*, in “Aisthesis”, 10, 2, 2017, pp. 31-37.
- Dijksterhuis, E.J., *De mechanisering van het wereldbeeld* (1950), ed. it. *Il meccanicismo e l'immagine del mondo*, Feltrinelli, Milano 1971.
- Garroni, E., *Eстетica. Uno sguardo-atravverso* (1992), n. ed. Castelvechi, Roma 2020.
- Goethe, J.W. von, *Werke*, Hamburger Ausgabe, Hamburg 19603.
- Kant, I., *Critica della facoltà di giudizio*, Einaudi, Torino 1999.
- Malabou, C., *Avant demain. Epigenèse et rationalité* (2014), ed. it. con il titolo *Divenire forma. Epigenesi e razionalità*, Meltemi, Milano 2020.
- Matteucci, G., *Cassirer archeologo dell'estetica filosofica*, in E. Cassirer, *I problemi istitutivi dell'estetica moderna*, con cura e introduzione di G. Matteucci, Meltemi, Milano 2025.
- Menninghaus, W., *Kunst als »Beförderung des Lebens«*, Siemens Stiftung, München 2006.
- Panofsky, E., *Idea*, Teubner, Leipzig 1924, ed. it. La Nuova Italia, Firenze 1952.
- Randazzo, I. (a cura), *A cento anni dalla Filosofia delle forme simboliche*, Mimesis, Milano 2024.
- Randazzo, I., *Ernst Cassirer. Considerazioni su estetica e forma*, Bonanno, Acireale e Roma 2020.

- Rosenberg, A., *Der Mythos des 20. Jahrhunderts. Eine Wertung der seelisch-geistigen Gestaltenkämpfe unserer Zeit*, Hoheneichen, München 1930.
- Rothacker, E., *Geschichtsphilosophie*, Oldenbourg, München 1934.
- Seifert, A., *Cognitio historica. Die Geschichte als Namengeberin der frühneuzeitlichen Empirie*, Duncker & Humblot, Berlin 1976.
- Spinosa, D., *Conoscenza, libertà, forma: Cassirer e i problemi fondamentali dell'estetica*, in "Aesthetica Pre-print", 117, 2021.
- Tatarkiewicz, W., *Storia dell'estetica*, ed. it. Einaudi, Torino, 1997
- Tatarkiewicz, W., *Storia di sei Idee*, 1975, ed. it. Aesthetica edizioni, Palermo 1993.
- Tedesco, S., *Il metodo e la storia*, Centro Internazionale Studi di Estetica, Palermo 2006.
- Tedesco, S., *L'Estetica di Alfred Baeumler*, in "Studi di estetica", III serie 22, 2000, pp. 253-259.
- Tedesco, S., *L'estetica di Baumgarten*, Centro Internazionale Studi di Estetica, Palermo 2000.